



**Bollettino
Parrocchiale**

di

Caviola

(Belluno) Italia

Telefono 0437/50164

Cristo redentore del mondo

Spunti da una omelia del Cardinale Albino Luciani Patriarca di Venezia

Cristo non è un rivoluzionario politico

So che alcuni, pur dicendosi cristiani, pensano che Cristo non sarebbe l'agnello immolato per togliere peccati, ma rivoluzionario, che lotta contro il potere: La Chiesa, sprezzatamente chiamata «istituzionale» presentando alla nostra imitazione un Gesù mite, e sofferente, avrebbe impedito ai poveri di ribellarsi, li avrebbe alienati, si sarebbe messa con la classe dei ricchi; va, dunque, questa Chiesa, d'orinnanzi combattuta mediante la lotta di classe. Cristo rivoluzionario? Oscar Cullmann, protestante, ha dimostrato il contrario in tre brevi, ma limpidi scritti. Dite quel che volete, ma chi è stato presentato ufficialmente come «agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo»; chi s'è detto «buon pastore», che dà la vita per le pecore; chi si consegna volontariamente ai soldati e dice a Pilato che il suo regno non è di questo mondo, rinunciando a difendersi, andando incontro alla croce liberamente e volentieri, non può essere, non è un rivoluzionario politico.

Un sorcio tra le sgrinfie del gatto

So che alcuni affermano: «L'esperienza della fede deve avvenire in base all'analisi marxista della società». Ciò significherebbe che prima di tutto, anche in religione, prevale la politica.

Ahime! Da che pulpito viene la predica! Avete sempre rimproverato alla Chiesa di mescolare religione e politica! Avete sempre deprecato l'integralismo! Più integralisti di come dite voi, si muore! Mi prendete, infatti, la fede e me la buttate alla mercè della visione socialpolitica marxista pressapoco come si butta un sorcio tra le sgrinfie del gatto!

La Chiesa - in questa visione viene



Il vero volto di Gesù

(dalla Sindone)

«Cristo è stato trafitto per i nostri peccati, schiacciato per le nostre iniquità».

(ISAIA)

«In Cristo, mediante il suo sangue, abbiamo la remissione dei peccati».

(SAN PIETRO)

semplicemente capovolta e distrutta: papa e vescovi, invece di guidare, sono guidati; se non scompariranno del tutto, dovranno muoversi al cenno della bacchetta di questi ideologi. Metro per misurare i valori non è più il Vangelo, ma l'analisi marxista.

Reinventare la Chiesa?

So che alcuni parlano della necessità

di «reinventare» la Chiesa. Dopo due-mila anni non è un po' tardi? Una Chiesa reinventata non sarebbe più la Chiesa di Cristo. Di migliorare la Chiesa è giusto parlare, ma di cambiarla da capo a fondo, no. Un uomo, che cammina avanzando - dice Congar - alza un piede e tien l'altro a terra. Egli non farebbe gran progressi sulla strada nel caso che volesse tenere tutti e due i piedi al suolo, ma neppure se alzasse tutti e due i piedi in aria nel medesimo tempo. Qualcosa di simile succede nella Chiesa. Avanzare, dunque, sì, ma con un piede nel passato e uno nel futuro, senza tagliarsi i ponti dietro alle spalle!

Cristo non è un uomo qualunque

Gesù Cristo è o non è Dio? Ha fatto o no del Regno dei Cieli il problema principale? «Che importa - ha detto - guadagnare il mondo intero, se poi si perde la propria anima?». Ha voluto o no la sua Chiesa come una grande pellegrina in marcia verso il paradiso?

Se sì, com'è possibile dirsi cristiani, se si vede nella chiesa il nemico di classe da battere? Se si predica il primato del temporale sullo spirituale anche nel terreno religioso? se si fa di Gesù un uomo qualunque?

Miei fratelli, per noi Cristo è il redentore del mondo, colui che media tra Dio e gli uomini.

Non è un sapiente tra i tanti, ma il Maestro unico. Non è un profeta qualunque, ma il solo, necessario interprete del mistero religioso. Benché Dio, egli è stato così buono da voler essere anche uno di noi, vivendo e soffrendo con noi e per noi. E continua a vivere in mezzo a noi nella sua Chiesa. Come un ramo non può staccarsi dalla pianta, se vuole portare fiori e frutti, così noi non possiamo staccarci dalla Chiesa di Cristo.

Invito al Rosario

Non saranno i missili o la bomba N ad assicurare la pace all'umanità. Ma le preghiere degli uomini e di quanti si faranno tali

Mentre Bernardetta recitava il suo Rosario, con gli occhi estatici fissi nel volto della Bianca Signora della Grotta, anche la Vergine faceva scorrere la sua grossa corona, insieme alla fanciulla. Resta questo il gesto più significativo di Lourdes, riprodotto in tutte le immagini che si rifanno a quelle apparizioni.

Ancor più insistente si è fatto a Fatima il richiamo della Madonna al Rosario. In tutte le sei apparizioni del 1917, l'esortazione a questa preghiera si ripete pressante:

13 maggio: «*Recitate il Rosario tutti i giorni, per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra.*»

13 giugno: «*Recitate il Rosario tutti i giorni.*»

13 luglio: «*Continuate a recitare il Rosario tutti i giorni in onore della Madonna del Rosario, per ottenere la pace del mondo e la fine della guerra, perché soltanto lei vi potrà aiutare.*»

19 agosto (il 13 agosto i tre bambini erano in prigione): «*Voglio che seguitiate a dire il Rosario tutti i giorni.*»

13 settembre: «*Continuate a recitare il Rosario per ottenere la fine della guerra.*»

13 OTTOBRE: «*Sono la Madonna del Rosario; voglio che continuino (tutti) sempre a dire il Rosario tutti i giorni.*»

È evidente la materna insistenza; è evidente il legame tra il Rosario e la pace; e sembra perfino superfluo sottolineare l'importanza di questa preghiera mariana, che abbraccia nella meditazione tutto il Vangelo.

Alle esortazioni della Vergine corrispondono le esortazioni dei Pontefici, che particolarmente negli ultimi secoli hanno moltiplicato i loro interventi sulla principale preghiera mariana.

Interrogativi di novembre

«Come è possibile credere che i morti vivano, in Paradiso, in Purgatorio o all'Inferno, quando nessuno di loro è mai venuto a farci una relazione, circa la loro nuova condizione di vita?»

Quando mancano i «fatti» per confermarci che ancora vivono, ci ricordano e pensano a noi?».

Per credere alla vita oltre la barriera della morte, non è affatto necessario che qualcuno dei nostri cari defunti venga

personalmente dall'altro mondo a rendercene testimonianza.

- Bastano le solenni parole dette da Gesù alle sorelle di Lazzaro: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se morto, vivrà (Gv. 11,25).

- Basta la risurrezione di Gesù Cristo e la sua Ascensione al cielo.

- Basta l'Assunzione di Maria in Anima e Corpo in Paradiso e le sue numerose visite sulla terra per rivolgerci parole di conforto, di luce, di richiamo.

Tuttavia la sua affermazione che «nessuno» dei defunti è mai venuto dall'altro mondo a confermarci che essi sono veramente vivi, è infondata e gratuita. La Chiesa, attraverso rigorosi processi con testimonianze giurate, presenta a tutti fatti di persone defunte venute ad assicurarci dell'esistenza del Paradiso, del Purgatorio e anche dell'Inferno.

Quante guarigioni miracolose si registrano ogni anno per aver invocato Servi di Dio, come Papa Giovanni XXIII, Padre Leopoldo, Padre Pio! Si potrebbero citare moltissime testimonianze.

Chi non ricorda, per esempio, i fatti raccontati da San Giovanni Bosco?

Un fatto documentato è quello avvenuto alla morte di S. Paolo della Croce. Mentre una sua penitente, Rosa Calabresi, pregava a Cerveteri nella sua camera, si vide innanzi, avvolto in una immensa luce, il suo Confessore il quale, dopo averla chiamata per tre volte per nome, le disse: «Io sono il Padre Paolo, sono venuto a portarti la notizia che sono morto poco fa... Arrivederci in Paradiso»...

Triste errore è pensare che i morti ci lasciano... No, essi non ci lasciano, restano. Dove sono? Nell'ombra? Oh, no: siamo noi nell'ombra. Essi sono al nostro fianco, velati ai nostri occhi ma più presenti che mai. Essi vivono già nella serena e gioiosa attesa del nostro arrivo tra loro, perché il Signore «non è Dio dei morti, ma dei viventi». (Mc. 12,27).

La Chiesa non è un self-service

Tutti ormai conosciamo i self-service: si entra, si prende il carrello, si passa per i corridoi in mezzo a montagne di prodotti, si sceglie, si prende di più di quello che si pensava, si sente la voce suadente dell'altoparlante che annuncia le offerte del giorno, si arriva alla cassa, si paga e si esce più pesante il braccio e più leggero il portafoglio, ognuno per la strada di prima.

Se non stiamo attenti, rischiamo di ridurre la Chiesa a un self-service. Ordiniamo le Messe per i nostri morti, chiediamo il Battesimo per i bambini, il Matrimonio per i nostri giovani, i Funerali per i defunti, desideriamo la Benedizione delle case, delle stalle, delle auto. Alla fine chiediamo: «Quanto costa? Quanto le devo, Reverendo?» e ognuno per la sua strada. Ma è proprio questa la Chiesa che Gesù ha fondato: un magazzino dove ognuno si procura per conto proprio le cose che gli occorrono per la salvezza della sua anima e per la pace della sua coscienza? o non è piuttosto una Comunità, famiglia dei figli di Dio che si sentono debitori gli uni verso gli altri, che ascoltano e meditano la Parola di Dio, in un contesto di Fede celebrano i Sacramenti, si sentono corresponsabili della vita della parrocchia (dal catechismo alla Messa, all'amministrazione) e si fanno portavoce della povera gente?

E allora, quale chiesa vogliamo nel nostro paese?



Un gruppo di pellegrini di Caviola a Roma, per l'Anno Santo. Sono davanti la Basilica di san Pietro in attesa dell'Udienza del Papa, mercoledì 28 settembre scorso. La prossima primavera (26-29 marzo) sarà organizzato un altro pellegrinaggio a Roma, prima che termini l'Anno Santo. Forse questo sarà un pellegrinaggio riservato ai nostri giovani. Si vedrà!



Echi dal Meeting di Rimini agosto 1983

«L'uomo oggi si dondola sugli alberi della cuccagna, della ricchezza e dei consumi, vera e propria prigione, dove ha perduto il suo volto originale e non può essere che scimmia o robot».

Manfredini

«L'errore degli uomini della nostra generazione, è stato quello di parlare di Dio, e di fare come se non esistesse».

Frossard

FOGLIE D'AUTUNNO

Dopo una bella e calda estate, siamo in autunno, con tempo variabile e con tanti bei colori che la natura attorno ci offre, quasi per allietare il nostro spirito. E come le foglie d'autunno cadono... così noi, piano piano, cadremo in braccio dell'inverno.



Per gli abitanti di Moè di Laste, semidistrutta dall'incendio, è stato raccolto in Parrocchia un milione. Anche questo dimostra la nostra sensibilità e prontezza ad aiutare chi è nell'urgente bisogno.



A Feder hanno costruito due case nuove: una di Rino Da Rife l'altra di Lino Da Rif. Feder è la frazione più popolata della Parrocchia e in continuo sviluppo. Anche i giovani amano e lavorano per il loro paese.



Elvira e Angelo Busin sono stati infortunati. Mentre andavano a raccogliere fieno, sul Col Maor, sono usciti di strada col loro «biroc». Fortuna volle che il «biroc» si sia fermato nel vecchio sentiero sottostante. Se la sono cavata con alcune rotture e alcuni giorni di ospedale.



È stato acquistato un super - aspiratore per le pulizie della chiesa. È comodo per Elvira che sa tenere la chiesa sempre pulita e sa curarla con amore.



Il primo pellegrinaggio foraniale dell'Anno Santo, per l'acquisto dell'indulgenza, è stato fatto a S. Simon di Vallada, domenica 11 settembre. Per gli ammalati e anziani, il Giubileo è stato fatto a Canale d'Agordo, domenica 18 settembre. Altre celebrazioni saranno programmate durante l'anno.



Dieci parrocchiani hanno avuto la fortuna di andare a Roma per l'Anno Santo, nel quinto anniversario della morte di Papa Luciani. Sono



passati per la Porta Santa, hanno partecipato a varie funzioni e all'udienza generale del Papa, nonché alla Messa in suffragio di Giovanni Paolo I. Durante il viaggio hanno potuto vedere e visitare Siena ed Assisi.



Dai documenti risulta che la nostra chiesetta della Madonna della Salute compie quasi 270 anni. Costruita nel 1713 è stata benedetta nel 1715. Il prossimo anno, non potremo pensare ad un restauro interno e alla riparazione delle vetrate e del campanile? Così arriveremo nel 1985 con la chiesetta rinnovata.



Tra poco sarà in vendita una bella litografia di Dante Moro. Al centro, la chiesetta della Madonna della Salute, sullo sfondo, le Cime d'Auta e attorno varie scene che raccontano la vita della nostra gente: il lavoro, la religiosità, l'emigrazione e il turismo. È così narrata la storia di Cavio-la.



Insegnante di religione alla scuola media del Lumen è il nuovo parroco di S. Tomaso, don Gianpaolo Visentin. Mentre il sottoscritto è sempre alla scuola alberghiera. Purtroppo, la scuola porta via tanto tempo alla Parrocchia... e quindi date e orari vanno prima stabiliti e concordati col Parroco.



Con ottobre iniziano tutte le attività parrocchiali: dottrina cristiana (giovedì) per i ragazzi, incontri settimanali (sabato) per i giovani, scuola di musica e di canto, attività ACR e adulti A.C. È importante che non manchi la collaborazione di tutti, in particolare dei genitori.

Come salvarli?

«Le cause della tossicomania sono molteplici: angoscia, frustrazioni, forti tensioni, mancanza di un preciso senso della vita, deficienze familiari.

Fra i giovani più minacciati dalla tossicomania sono coloro che hanno trovato nei genitori o una estrema durezza o una debolezza che lascia passare tutto, oppure l'indifferenza nei loro riguardi.

È necessario anzitutto un'azione preventiva, la testimonianza che la vita ha un senso soprattutto alla luce della fede e dei valori perenni che nobilitano l'uomo; facendo comprendere che non tutto si può avere, né concedere... allenando al controllo delle proprie passioni e al sacrificio... per affrontare le difficoltà della vita, all'impegno di riflessione e di preghiera». Mons. Duoli - Vescovo

IMPRESARI ONESTI



— Gigi, sei l'operaio più rapido che io abbia conosciuto, senza di te il lavoro sarebbe durato due giorni in più. Perciò ti licenzio!



Il Cristo di Montagna (sopra Sappade).

«Bel Cristo in cima al sentiero,
solitario e sbiadito dal tempo,
chi hai visto passare di lì?
Una madre ricurva
con gerla e rastrello,
la gonna gualcita,
rappezzato il grembiule,
due piedi sottili
in scarpe chiodate.
Saliva spingendo
la capra ed il capretto;
nel viso solcato
il suo sguardo era spento.
Lassù l'aspettava
un gran prato falciato.
Bel Cristo in cima al sentiero,
solitario e sbiadito dal tempo,
che altro hai visto passare di lì?

(da un canto Fodom)

Doven e «Veci»

A' liedù con interesse le «riflession» dé trèi doven stampade sul Bollettino de giugno col titolo «Una giornata di spiritualità» e sotzerti aspeti i n' à dat na bela lezion a tuti: genitori, insegnanti, popolazion en genere.

Un el dis ché ghé vol pì dialogo, pì comprehension, pì concordia, pì rispest; 'naltro 'l descors ché inte la scola no ghé vol preferenze, ché ghé vol pì educazion, manco egoismo, manco violenza, manco volgarità, pì solidarietà; che l'altro el scriv ché sé assa morì le vece tradizion, ché ghé vol se vèrde de pì col nost caratere da montanari e altre, robe tute giuste.

Sé ghé penson sù 'n-cin bisogna proprio ricognesse ché i à tanta reson.

Fin quà l'é 'nvers dela medaia, chél tra «veci» e doven, provon adess de vardà ché l'altro vers, chél tra doven e «veci»: mé regorde quant rispet ché se aveva noi co se era boce par chì pì anziani, quant volentiera ché se i saludea, quant content ché se era coi respondea con bela maniera e l'era 'n piazer par noi se sé podea ghé fà 'n piazer a lori.

Mi gire par Caviola e par tute sté «vile» d'intorn, 'ncontre tanti doven, anca chi ché à fat le «riflession» dé sù sora ma... e quà toma la bela lezion che i né avea dat: NO I TE SALUDA GNANCA! - Come la metone? Adess penseghe sù 'n-cin voaltri doven e sé avaré - proprio come ché avé scrit - 'n-cin pì de rispet e de educazion vedaré ché sé capiron de pì, avaron pì solidarietà e vivaron pì en armonia tra de noi.

Steme ben tutti, «veci» e doven e a sarevede.

Simon Bianca



Un ricordo di Carla Serafini, che ha lasciato il suo giardino, per l'altro più bello del cielo.

Due erbacce nel cuore

«Ogniquale volta sento la gente dirmi che tutto va male, che non c'è più religione, che gli uomini sono dei mascalzoni, e che l'umanità è in rapida decadenza, io mi consolo con un pensiero solo.

- Quale? - chiese un amico a quel coraggioso medico morto di cancro e di eroismo che fu Tom Dooley.

- Che non è affatto vero - rispose divertito Tom».

Effettivamente, aveva ragione. Il bene è silenzioso, e opera nell'ombra.

Ogni giorno infatti tantissima gente lavora a sbarazzarsi di due orribili erbacce che soffocano la bontà nel cuore umano,

due cattive abitudini che nuocciono all'equilibrio morale. Eccole:

L'EDONISMO, cioè la ricerca esagerata del piacere e del divertimento.

Il piacere, se non si sta attenti, diventa l'unico scopo della vita; lo si preferisce al dovere. L'edonismo infiacchisce l'anima e rende volgare il cuore. Trascina ai peggiori disordini morali. Per guarire, è necessario mortificarsi.

Un settimanale illustrato pubblicò il seguente trafiletto funebre a proposito della morte di Jeanne, la moglie del re dello stagno: «Jeanne morì avvolta in una ricchissima pelliccia. Prendeva troppi sonniferi; eppure ebbe nella sua vita pellicce di visone da far impazzire stuoli di segretarie, ebbe corteggiamenti e notorietà invidiabili. Per questo non riusciva a dormire ed è morta a trenta anni in un parco di Neuchatel, in Svizzera. Non si può nella vita prendere tutto. Se tutto ci viene of-

ferto, occorre rifiutare qualcosa. Jeanne desiderò tutto, non seppe mai dire «no, grazie».

L'EGOCENTRISMO, cioè l'egoismo. È la ricerca esagerata di se stessi. Chi è colpito da questo vizio si considera come il centro verso cui devono convergere e gravitare tutte le creature. Pensa solo a sé; vive e agisce solo per sé. Degli altri non si cura; praticamente li considera come schiavi obbligati a sacrificarsi per lui. Non esiterebbe a calpestare i diritti altrui, se venissero in conflitto con le proprie ambizioni. Una tale mentalità avviliisce l'uomo e lo rende antipatico a tutti.

Per guarire, è necessario dimenticarsi.

«Mi sento svestito del mio io - scrisse il mistico persiano Abu - Yazid come un serpente che a primavera si sfilia la pelle nell'exuviazione; poi ho dato uno sguardo al mio essere e ho trovato che al posto del mio «io» c'era Dio».

Offerte

Per la Chiesa e Opere parrocchiali:

N. N. lire 100.000; Bortoli Elvis 20.000; Xaiz Amedeo (BL) 20.000; Costa Danila 10.000; Nida 100.000; Lazzaris Ilenia 50.000; villeggiante 100.000; Xaiz Gemma 20.000; Pellegrinon Ester 30.000; Bortoli Maria 10.000; N. N. 30.000; Quader Maria 15.000; Valt Pietro (Bardonecchia) 40.000; dott. Giovanni Pescosta (Sedico) 50.000; N. N. 40.000; prof. Giacomo Pagani (Padova) 15.000; Poli Iride (Parma) 50.000; dott. Mazzitelli (Roma) 40.000; Mons. Franciosi 50.000; Tabiadon Giustina 30.000; Cappello Antonio e Anna (Genova) 25.000; sen. Pavan (TV) 250.000; Tomaselli Moreno 30.000; villeggianti 300.000; fam. Bressan (Padova) 50.000; N. N. 40.000; fam. De Marco (VE) 20.000; villeggiante 100.000.

In occasione:

Del Battesimo di Murer Mario di Guido lire 100.000.

In memoria:

di Busin Angelica lire 100.000;
di Zulian Clara 100.000;
di Serafini Emilio 50.000;
del dott. Slaviero 100.000;
di Pellegrinon Giovanni 100.000;
di De Biasio Iginio 50.000.

Per la vita del Bollettino:

Famiglia Tomaselli (MI) lire 10.000; fam. Reghin (Feltre) 5000; Valt Rino 10.000; don Mario Babini (Faenza) 20.000; Valt Maria 10.000; Soppelsa Giovanni 10.000; Fontanive Dorotea 10.000; Valt Pietro 10.000; dott. Giovanni Pescosta 10.000; Tabiadon Adelsa (MI) 10.000; Follador Avellino (Varese) 10.000; Quader Maria 10.000; Tabiadon Mina (Alba) 10.000; Zender Linda 10.000; Boero Elena (CA) 10.000; Mons. Franciosi 5000; Tabiadon Giustina 10.000; Luigi Belvini 10.000; Busin Odila 10.000; Tabiadon Celso 10.000; Tabiadon Teresina 4000; De Luca Lucia 3000; Costa Benedetto 2000; De Mio Carlo 2000; De Mio Dorotea 3000; De Mio Ottavio 2000; De Mio Enrichetta 2000; Capovilla (BL) 10.000; Ganz Luigi 3000; Concas

Maria 2000; Da Rif Maria 5000; Da Rif Ugo 5000; De Gasperi Gaspare 2000; Minotto Giovanni 2000; Xaiz Rosa 2000; Luchetta Egidio 3000; Maringhi Maria 2000; Busin Silvio 2000; Busin Giovanni 2000; Busin Olimpia 2000; Busin Guido 2000; fam. Pollazzon 5000; Scardanzan Antonio 2500; Ganz Roberto 3000; Busin Gino 2000; Busin Antonio 3000; Busin Marino 2000; Busin Silvano 2000; fam. Fontanelle 5000; Costa Stefano 3000; Fenti Ernesto 5000; Tomaselli Riccardo 5000; Busin Bruno 5000; Busin Giulio 3000; Zulian Guido 2000; Zulian Emilio 3000; Valt Attilio 3000; Valt Andrea 3000; Fenti Pietro 2000; Busin Gioacchino 2000; Da Rif Celeste 2000; Bortoli Enrico 5000; Costa Paolo 5000; Busin Roberto 5000; albergo Miramonti 2000; Valt Davide 2000; Valt Natale 2000; Tabiadon Flavio 2000; pensione Miravalle 3000; fam. Ronchi 2000; Scuola Graziosa 5000; Del Din Dino 2000; Fontanive Giovanni 3000; Pasquali Rina 2000; Tognetti Rito 2000; Busin Stelio 5000; De Biasio Maria 2000; Costa Paolo 2000; Valt Ilio 2500; De Gasperi Angelo 3000; De Toffoli Franco 2000; De Ventura Candida 2000; Basso Francesco 2000; Basso Giorgio 2000; De Gasperi Luciano 3000; famiglia Slaviero 10.000; Da Rif Corrado 3000; Secchi Eugenio 2000; rist. Cime d'Auta 5000; Costa Tullio 10.000; Cavallin Silvano 5000; Del Din Giovanni 5000; Del Din Guido 3000; Costa Giuseppe 3000; Valt Dante 2000; fam. Decima 3000; De Luca Benedetto 2000; ing. Soppelsa 3000; Bortoli Giovanni 2000; Bortoli Umberto 5000; Bortoli Noé 2000; Bortoli Ettore 2000; Costenaro Vincenzo 3000; Valt Nella 5000; Valt Paolo 2000; Valt Maria 2000; Valt Luigi 2000; Scardanzan Mario 2000; Scardanzan Giusto 5000; Fenti Ricardo 2000; Del Din Rachele 5000; De Mio Silvio 2000; bar Livia 2000; Fenti Arturo 3000; Quagliati Elena 2000; Valt Amedeo 10.000; Luciani Fedele 2000; Zandò Gioacchino 5000; Valt Silvano 3000; Follador Riccardo 5000; Da Rif Nadia 5000; De Ventura Margherita 2000; Dell'Osbel Evelina 2000; Pescosta Mario 2000; Minotto Mario 3000; Minotto Giorgio 2000; Minotto Marcellina 3000.

Un vivissimo grazie a tutti.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Cesare Vazza, direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno